

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. due. 4, 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre. L. It. 7, 50

Un numero separato costa un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Montecoliveto N. 34.

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

IL GOVERNO CENTRALE

A NAPOLI

I.

Sarebbe imprudenza il volersi dissimulare che la situazione di queste provincie, in luogo di migliorare, ha subito un peggioramento, che gradatamente venne crescendo dal gennajo in poi. Se i nemici dell'unità italiana, se gli uomini che idolatrano il passato o lo rimpiangono perchè il movimento nazionale ha detronizzato le loro ambizioni, ha troncato fusinghe fondate all'ombra d'un potere dispotico — se costoro hanno osato attentare contro l'ordine stabilito dal suffragio universale, bisogna pur dire ch'essi hanno fatto assegno sullo scettro generale, e sul discredito in cui sono caduti in faccia alla Nazione gli uomini che stanno a capo dell'amministrazione.

È una stoltezza, è vero, il credere che la Nazione perchè malcontenta di questo o di quel ministro, od anche sfiduciata affatto verso un ministero che moltiplica spropositi e assurdità, venga meno anche solo un istante alla fede in quel principio ch'essa ha proclamato così solennemente nel Plebiscito.

Nel regime costituzionale il governo amministra, ma la Nazione impera; e per quanto abile o audace un ministro non lo è mai tanto da incatenare la pubblica opinione. Se D'Israeli a furia di errori perde la pubblica fiducia, per quanto s'industri per riguadagnare il sopravvento, deve più o men presto cedere il posto a Palmerston; e se questi parimenti non sa governare la cosa pubblica come vuole la maggioranza della Nazione, per quanto cerchi di fortificarsi nel Parlamento, potrà tutt'al più ritardare di qualche tempo la propria caduta; ma poi s'egli non è nè tanto liberale, nè tanto accorto e valente quanto lo vuole la Nazione dovrà alla sua volta ritirarsi e far luogo a un Russell, a un Cobden, a un Bright — a colui su cui si porta più concordemente il suffragio della maggioranza. — Gli errori del Ministero senza dubbio mettono a grave cimento il risultato di tanti sacrifici che gli Italiani hanno incontrato per arrivare a costituirsi in una libera e indipendente Nazione; ma la prova non potrebbe prolungarsi di troppo. Nè questo o quel ministro può mettersi in luogo della Nazione ed essere l'arbitro assoluto de' suoi destini. Nemmeno una fittizia maggioranza parlamentare potrebbe bastare a ciò — giacchè oggidì l'opinione pubblica è troppo grande potenza perchè ove sia messa a

prova essa non sappia superare qualunque ostacolo.

Tuttavia se gli errori degli uomini che or sono al governo non possono trascinare la Nazione sino a sacrificare il proprio avvenire — alimentano nondimeno illusorie speranze e danno animo a dissennati tentativi.

Fra questi colpevoli conati, che da qualche tempo si ripetono con una audacia incoraggiata dall'inefficienza governativa, e fra gli errori che il governo stesso ha moltiplicati a dismisura — queste provincie sono entrate in uno stato di agitazione e di scontento tale che nessun cittadino affezionato alla patria e all'onore nazionale non può non sentirsi sopraffatto dalle più gravi preoccupazioni.

Con un'insistenza, che dalla gran maggioranza del partito liberale fu degnamente apprezzata, noi abbiamo reclamati quei grandi ed estesi rimedii della cui efficacia ci persuadeva lo studio coscienzioso delle condizioni morali ed economiche di queste provincie. Adesso il ripetere domande non ascoltate mai dagli uomini pel governo, sarebbe inutile; perchè se i Consiglieri della Luogotenenza potevano in passato, per coprire la loro indolenza o la loro inefficienza, scusarsi coll'alleghere la mancanza di sufficienti poteri; gli attuali Segretarii ci dovrebbero dire, con molto più di ragione, ch'essi non hanno iniziativa di sorta, e che sono semplici esecutori delle disposizioni ministeriali.

Ebbene: dacchè si è tolta una buona volta quell'apparenza di autonomia che si era lasciata alle luogotenenze meridionali, dacchè il Ministero si è assunto in diritto e in fatto la responsabilità e la direzione effettiva del governo di queste provincie, conviene andar diritto alla sorgente degli errori e degli assurdi che ridussero in così cattivo punto la loro amministrazione.

Ma prima di ripetere al Ministero i reclami che abbiamo rivolti inutilmente ai cessati consigli di Luogotenenza, innanzi alle quistioni dei provvedimenti speciali, noi crediamo che sovrasti una questione più elevata e dalla quale noi non esitiamo a far dipendere addirittura le possibilità o meno di un efficace riordinamento di queste provincie.

Noi non facciamo questione di persone — non mettiamo un quesito di gabinetto — diciamo apertamente: Avete concentrato, e nella forma e nella sostanza, nel supremo potere esecutivo, nel ministero la responsabilità e quindi le supreme cure e i supremi poteri pel riordinamento di queste provincie: ciò sta bene; ma pretendete di governare le provincie meridionali stando a Torino? — quest'è un assur-

do — quest'è la radice vera di tutto gli equivoci e di tutti gli errori commessi fin qui — errori che dobbiamo deplorare noi ma che dovete deplorare voi pure concordemente con noi — perchè questi equivoci, questi errori reagiscono profondamente sullo spirito di queste popolazioni, ma paralizzano altresì l'azione governativa e moltiplicano le difficoltà del problema, già da principio così grave, del riordinamento di queste provincie.

— Ci dite che a Roma si andrà — e lo crediamo non tanto sulla vostra parola, quanto sul concorde volere della Nazione. Ma voi stessi confessate di non saperci assegnare nè il giorno, nè il tempo a un di presso in cui andare a Roma — perchè vi sono ancora di mezzo gravi difficoltà. Ebbene: la Nazione non vuole precipitare il compimento de' suoi destini, sebbene non sia punto disposta a transazioni o a soverchie indulgenze. Tuttavia siccome alcune di questa difficoltà — e soprattutto quella creata dall'atteggiamento dell'Austria — non si potrebbero disconoscere senza troppo compromettere i risultati ottenuti — la Nazione può attendere con calma la maturità dei tempi per piantare le sue tende nella sua capitale storica.

— Ma il problema del riordinamento politico-amministrativo dell'Italia è una delle più grandi preoccupazioni della Nazione — perchè è desso che deve assicurarne l'unità: Ma questo problema ora risiede tutto nell'Italia meridionale. — Sul Pò e sul Mincio sta la questione del compimento dell'indipendenza. a Napoli è il perno della questione del riordinamento — Se sul Pò e sul Mincio deve concentrarsi l'esercito — qui si debbono raccogliere le forze ordinate a sciogliere il gran problema dell'ordinamento politico-amministrativo.

Noi non ignoriamo, che ci sono delle difficoltà a vincere, per effettuare la traslazione immediata della sede provvisoria del governo e del Parlamento del Regno d'Italia, da Torino a Napoli — epperò ci proponiamo di mettere in evidenza come le difficoltà si possano vincere, e qual compenso si troverebbe nei risultati di questo provvedimento che reclamiamo d'urgenza.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 2 aprile

Il Senato in questa tornata approvò senza discussione il progetto di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, col quale viene prorogata al governo la facoltà di riscuotere le imposte fino a tutto il prossimo giugno.

Dopo alcune presentazioni, il Senato si riconvocava per il sei aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 aprile 1864.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente. — Comunicazione di omaggio di lettere. — Sunto di petizioni.

Uno dei segretari legge alla Camera la proposta di legge del deputato Musolino, diretta a conferire al generale Garibaldi il titolo di primo cittadino d'Italia, e ad assegnargli un reddito annuo di 150,000 lire.

Presid. Continuerà la discussione sull'interpellanza Massari.

Amari insiste per avere la parola chiesta fin da ieri, allo scopo di rispondere specialmente alle allusioni fatte dal sig. Paternostro sulle *influenze della Piazza di Palermo*.

Minghetti (ministro dell'interno). Ringrazio i deputati che ieri mi interpellarono, nei modi gentili da essi usati, e perchè credo le loro interpellanze necessarie così per l'interno del paese, quanto per l'estero. — Ora senza negare che nell'Italia meridionale vi sieno molti mali e molti inconvenienti, spero che dalla discussione sarà per risultare che in gran parte essi sono esagerati, che non potevano fuggirsi, che sono riparabili.

Pensiamo, o signori, alla condizioni fatte a Napoli dal governo borbonico e dal temperamento dei popoli, e si riconoscerà che i mali furono esagerati. Che fossero anche inevitabili l'avrebbero riconosciuto i signori interpellanti, se si fossero compiaciuti riflettere agli infiniti cangiamenti che si sono operati in quelle provincie, e la mancanza di forze militari per lungo tempo impegnate nell'espugnazione di Gaeta e nel combattere il brigantaggio. E non può dirsi che il governo abbia lasciato di spedirvi quante truppe poteva, perchè gli incombeva soprattutto di guardare la linea del Po, dove stanno i destini della nazione.

Io sono inclinato ad attribuire tutti i beni agli uomini e tutti i mali alle circostanze. Oggi per altro che esse cesseranno, non può più riuscire difficile riconoscere i bisogni e provvedervi.

Un anno fa si parlava della Lombardia come di un paese ingovernabile, come di una catena al piede della Casa di Savoia. E tuttavia da un anno che sono al governo debbo confessare che essa riuscì unicamente a sostegno e al lustro del regno, tanto che nessun paese più della Lombardia si mostrò più affezionato alla monarchia e all'ordine. — Dell'Umbria e delle Marche deve dirsi altrettanto. Le ultime notizie giunte assicurano che anche la leva vi sarà eseguita senza difficoltà. — Della Toscana non parlo, chè essa diede prova costante d'essere il paese più civile del mondo. — All'appoggio di questo fatto opino che sarà rimediato in breve agli inconvenienti dell'Italia meridionale che ho sopra accennati. E venendo ai medesimi parlerò prima della pubblica sicurezza, invocando soprattutto le circostanze. Una parte dell'esercito borbonico si sciolse alla prima comparsa del generale Garibaldi, un'altra parte si sciolse dopo. Le truppe dei volontari che entravano nel regno avevano uno scopo determinato e non pensavano nè volevano occuparsi pel sottile della sicurezza interna. Le nostre truppe se ne occuparono come poterono. I gendarmi borbonici doveano abolirsi come quelli che si erano mostrati i più affezionati ministri della tirannide borbonica.

La guardia nazionale non è ancora sufficientemente organizzata. E dopo ciò vorreste maravigliarvi delle tristi condizioni della pubblica sicurezza? Al brigantaggio politico succede sempre il brigantaggio *latrocinante*, e tuttavia non c'è gran fatto da lagnarsi.

Il generale Arnulfo in data di Napoli 29 marzo scriveva che se si osserva la quantità di gente di mal affare liberata dalle carceri e le povere condizioni economiche degli abitanti delle provin-

cie napoletane, le statistiche criminali non offrono aspetto di danni gravi.

Dirò fra breve quali sono le misure che il governo intende prendere per migliorare queste condizioni.

Il deputato Massari ha parlato di prevaricazioni. Accusa invero gravissima, perocchè essa non trova riscontro nella storia italiana. Ma, signori, come potrei rispondere ad accuse così fatte?

Si è parlato delle consuetudini venali della burocrazia. — In questo rapporto il governo può vigilare e punire se scopre; ma a sradicare il male, se pur esso esiste così grave, non può valere che il tempo. In questa sentenza mi conferma anche il fatto che nelle provincie napoletane ho veduto calunniarsi uomini onorandi, il cui nome solo pareva dovesse bastare a preservarli. (*bravo*)

Si parlò della esuberanza degli impiegati. Il male esisteva fino dal tempo dei Borboni. Si succedessero poi vari governi ed era naturale che i postulanti si presentassero numerosi, come era naturale che non si pensasse ad una riforma radicale. Io non maraviglio che una parte del male si faccia ricadere sulle persone, ma deve anche ritenersi che dalla burocrazia napoletana non dipendono tutti i mali di cui la si accusa. Ammetto infine che vi vogliono delle riforme; ma non potrei ammettere le dimissioni in massa e le dichiarazioni di sospetto (*bravo*).

Fra i dicasteri che si accusarono d'aver accresciuto d'oltre misura gli impiegati, si nominò specialmente quello d'agricoltura e commercio. In ciò non divido le opinioni dell'interpellante perocchè mi sono state affermate ragioni indispensabili di aumentare il personale di questo dicastero, e ad ogni modo esso, come è costituito, importa una spesa minore di un terzo a quella che per esso era stata preventivata nel 1848.

Si fece appunto al governo di luogotenenza per aver fissato un milione da distribuirsi ai danneggiati della guerra. Il decreto 17 febbraio con cui ciò fu fatto non è che l'esecuzione d'un atto sovrano redatto nel tempo dei pieni poteri tenuti da S. M. a Napoli.

Il deputato Massari parlò di indennità, là dove non si tratta che di sussidii e di sussidii distribuiti in tal misura che non graverà troppo il bilancio dello Stato.

Si mosse lagnò perchè la legge comunale e provinciale non sia ancora stata eseguita. Ciò deve riconoscersi specialmente dalla anormalità delle circostanze. Ad ogni modo col giorno 15 aprile le elezioni provinciali saranno fatte.

Entro a dire della guardia nazionale. — Essa nelle provincie napoletane o non esiste, o esiste male. — Il primo decreto relativo ad essa, promulgato agli ultimi momenti della dominazione borbonica la componeva miseramente. Il generale Garibaldi si occupò di essa guardia, ma solo nella città di Napoli. Il prodittatore Pallavicino e il luogotenente Farini se ne occuparono per ammodernarla sulle basi della legge che vige nelle antiche provincie. — Il decreto 17 febbraio mirava anch'esso a questo scopo, ma esso era fatalmente accompagnato da una relazione che ne sospendeva l'esecuzione, e per la quale il governo del Re fece i dovuti rimarchi. (*Il ministro ne accertò la Camera dando lettura di una lettera spedita in quella circostanza alle autorità di Napoli*). Da Napoli si reserisse giustificandosi ed accertando che a questa materia sarà provveduto al più presto ed al meglio possibile.

Si supplicò perchè venga armata la guardia nazionale. Fin da tempo retro si sono distribuiti 80,000 fucili che sgraziatamente sono andati dispersi, meno 30,000 che so consegnati alla luogotenenza. Essi però non sono a percussione e quindi occorre un lavoro di riduzione. Fin qui si è fatto di tutto per trovar armi buone e molte, ma il governo non riuscì che a convenire con quattro compagnie che forniscono armi a piccole

quantità per mesi. Non sarà da me il tralasciare ricerche e il sottomettermi anche a qualche spesa che si riterrà in ogni modo giustificata dalle condizioni anormali.

Alfieri prega il ministro dell'istruzione pubblica a voler far redigere e a distribuire poi una statistica degli impiegati di nomina governativa nelle università.

Minghetti. Quanto al comando generale della guardia nazionale esso non può esistere, perocchè non vi sieno che comandi comunali.

Relativamente ai militari tornati alle case loro — una parte si assentò da sè dietro l'avvenuto scioglimento dei diversi corpi e parte si ridusse a casa per effetto di capitolazioni. Quanto poi alle classi di militari comprese nel disciolto esercito borbonico, le quattro erano d'uomini vecchi ed aventi famiglie numerose. Noi abbiamo bisogno di un esercito che possa muoversi agevolmente, e a mio credere fu bene il ritenere le sole ultime 4 classi che si costituiscono di gente ancor giovane e suscettibile d'esser ridotta a più severe discipline.

Si parlò di circoscrizione territoriale a proposito della provincia di Benevento. A costituir la nuova provincia e a farne capitale Benevento valsero soprattutto la ubicazione, la storia e l'importanza di questa città. Non intendo giustificare ciò che si è fatto a questo proposito, ma accennare le ragioni che persuasero a farne una provincia. Le provincie contermini, del resto, non ci hanno perduto moltissimo o si sono già compensate del territorio sottratto alla loro giurisdizione con altri territori.

Il deputato Ricciardi parlò di esorbitanze esercitate a Napoli dalla polizia (il 27 scorso marzo) (*non si raccolgono le parole dell'oratore*). Io sono di quei ministri che pur partecipando alle miserie altrui e cercando di sollevarle desidero, prima di tutto, che venga rispettata la legge.

Per rispondere al deputato Paternostro confesserò che le condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia non sono felicissime. Quanto alle influenze delle piazze di Palermo, seppur esse si fecero sentire fino dal governo, non è che originassero da poca sua energia. In ogni caso non devono più temersi adesso che l'ordine comincia a stabilirsi definitivamente.

I provvedimenti che il governo intende di prendere sono vari. Uno lo avete potuto riconoscere nella nomina dei 4 segretari generali. E questo non è cambiamento di soli nomi. Poichè resta soppresso il consiglio di Luogotenenza e i quattro nuovi segretari non formano un corpo collettivo, ma reggono ciascuno indipendentemente il rispettivo dipartimento.

Essi poi non rappresentano più un ministero speciale, ma direttamente il ministero di Torino e sono destituiti di competenze politiche. Quello che competerà a loro di fare sarà determinato da apposito regolamento, restando fermo che la nomina degli impiegati superiori, lo stabilimento di leggi e la loro esecuzione e sospensione saranno devolute al governo centrale. Il governo del re intende stabilire promiscuità fra gli impiegati superiori delle varie provincie. Un altro provvedimento consisterà nel dichiarar chiusa la nomina di impiegati. Quanto all'organizzazione della guardia nazionale partiranno di qui gli ordini e le istruzioni più pressanti. Rispetto all'organizzazione delle rappresentanze provinciali e comunali il governo si adoprerà perchè esse sieno tosto un fatto.

Non è vero che le provincie napoletane sieno senza guarnigioni (il ministro legge un elenco di città e comuni napoletani che hanno guarnigioni). Per quel che mancasse, il governo del re supplirà spedendo nuove truppe e colonne mobili che percorrano il paese e carabinieri.

Sventuratamente però i carabinieri non si improvvisano. Dei 18,000 che si intendono organizzare, non se ne hanno ancora metà e fra questi

molti allievi che, a meno di non rovinarli, devono spedirsi solo quando abbiano compiuta l'educazione. Nelle provincie dell'Italia meridionale vi sono da 700 carabinieri reali e circa 1300 gendarmi dell'ex-regno che si sono mantenuti. Altri ne saranno mandati tostochè sieno organizzati.

Si farà censura al governo di non aver mutato il sistema delle luogotenenze subito che si sono mossi i primi laghi. Ma prima di tutto deve riconoscersi che ordinariamente quando si sentono dei mali, si grida: cangiate, cangiate; e il governo tuttavia deve andare a rilento. E poi sarebbe stato possibile che il governo centrale si incaricasse così d'un tratto di tutti gli affari di dettaglio delle provincie dell'Italia meridionale? — I deputati toscani possono attestare la convenienza di procedere lentamente al traspasso dell'amministrazione; oltreccì è parso anche inconveniente richiamare il parlamento ad occuparsi di un altro provvisorio quando fra breve deve pronunciarsi sull'ordinamento di tutto il regno.

Il ministero del resto è responsabile legalmente di tutti gli atti d'amministrazione che si compiono nel regno — e se moralmente lo sia, la Camera deciderà.

Si lusinga che i rimedii proposti riusciranno a stabilire le cose, e siccome il maggior bene dovrà derivarsi dall'ordinamento definitivo del regno, supplica la Camera a disporsi a votare le leggi da lui in questo senso proposte (applausi).

Peruzzi (ministro dei lavori pubblici). Il governo non ha mai ommesso di occuparsi delle provincie dell'Italia meridionale. Fino dal settembre vi furono spediti impiegati, stabiliti servizi postali, stabilite linee telegrafiche, spediti fili isolatori e progettato un telegrafo sotto marino, e promossi altri e varii provvedimenti. E questo per le poste e per i telegrafi. — Quanto al dar pane e lavoro ai bisognosi come ufficio incumbente al ministro dei lavori pubblici — se si intende parlare di lavoro produttivo, che mira cioè allo sviluppo delle ricchezze nazionali — esso se ne onora e se ne incarica nei limiti di convenienza. — Rispetto ai lavori da eseguirsi, oltre ai tanti cui sarà dato mano, pensa dover esser prime le linee di strada ferrata, e in questo rapporto assicura la Camera che in breve sarà aperta tutta la linea che condurrà fino a Napoli, salve piccole interruzioni.

Quanto alla Sicilia, la mancanza totale di progetti ha fatto che i lavori di ferrovie si fossero ritardati — ma oggimai specialmente i progetti che riflettono le linee fra Palermo e Termini e l'altra fra Siracusa e Catania sono già compiuti. Studii si fanno rispetto a tutte le strade non ferrate e ai ponti di cui abbisogna l'isola. — Si compiace di dichiarare alla Camera che il governo è continuamente sollecitato da imprenditori che gli richiedono permesso di studiar linee e lavori nuovi colla dichiarazione d'esser disposti alle imprese più costose.

Miceli sostiene che i rumori di Napoli ebbero un giusto motivo dal lato dei volontari che richiedevano un'indennità e furono invece spediti a Maddaloni per ottenervi l'elemosina. I giovani che si sono battuti per la libertà doveano esser trattati meglio, e i soldati che li dispersero doveano comportarsi da italiani e non da borbonici (disapprovazione).

Ministro dell'interno. Assicura che le autorità si sono attenute strettamente alle vie legali. E ad ogni modo queste raunate e queste dimostrazioni tumultuose devono essere impedito dal governo (benissimo) — Approfitto dell'occasione per parlare degli arruolamenti. Non ve ne sono altri che due: quello per l'esercito e l'altro per la guardia nazionale. Tutti gli altri sono illegali e contrarii alle vedute del governo. Essi saranno puniti in ogni occasione.

Natoli (ministro d'agricoltura e commercio) dà alcune spiegazioni relativamente al contratto per la coniazione delle monete.

Cassinis (ministro di grazia e giustizia) enumera le leggi che si sono promulgate a Napoli ed in Sicilia e le misure che vi sono state prese per assicurare la buona amministrazione della giustizia. — Discorrendo della legge dei conventi assicura con belle parole la Camera che il monastero di Monte-Cassino sarà riservato come una culla di libertà ed una delle glorie italiane.

La discussione continua e vi prendono parte varii deputati che dal più al meno ripeterono o dichiararono quanto era stato già detto dagli oratori precedenti. — **De-Blasiis** fece istanza perchè si provveda al più presto ed energicamente alla sicurezza pubblica nelle provincie dell'Italia meridionale. — **Maziotti** accerta l'assemblea delle tendenze unitarie delle popolazioni di Napoli e Sicilia, commendando l'atto del governo d'aver destinato un milione ai danneggiati dalla guerra. — **Greco** numera ancora una volta le tante cause di scontento dell'Italia meridionale; insiste perchè si provveda al ristauero delle finanze e all'eseguimento delle leggi sull'ordinamento provinciale, associandosi al deputato **Ricciardi** per richiedere la demolizione del forte S. Elmo — **Piria, Gardente e Castellano** aggiungono altre parole.

Il presidente dà lettura di varii ordini del giorno che sono stati proposti nel corso della tornata. Uno del deputato **Buoncompagni** che dichiara aver il ministero fatto abbastanza e due altri dei deputati **Michele Amari** e **Ferrari** con cui vien proposta una commissione d'inchiesta.

Valenti (abate) rimprovera con energia al governo di non essersi incarnato abbastanza nella rivoluzione. Lamenta pessimi governatori e le troppe imposte che originano il contrabbando, che nelle provincie meridionali si esercita su grande scala. Dichiarò urgente soccorrere con lavoro e pane i popoli di mezzodi, stremati da cinque anni passati senza raccolto. Rammenta che lo stemma di Napoli figura un cavallo sfrenato, focoso, ma non indomabile. A Napoli si vuole l'unità d'Italia con Vittorio Emanuele, ma convien provvedere ai bisogni tanti ed urgenti che vi sono. Se non lo si farà, peserà su noi la disistima di tutti, l'odio dei sofferenti, la maledizione di Dio (bravo!).

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Notizie Italiane

— **L'Opinione** ha il seguente carteggio da Vicenza:

Raccolti sul Monte Berico di Vicenza il di 21 marzo gli austriaci inauguravano un monumento che l'imperatore d'Austria volle eretto ai soldati morti il 10 giugno 1848 nell'espugnazione di questa città. Come siasi voluto menar vanto di quella vittoria, dopo dodici anni, dopo la campagna del '59, dopo la serie non interrotta di sconfitte sofferte dall'esercito imperiale, è difficile pensare: forse gli austriaci colla tardiva inaugurazione del monumento, vollero gettare una sfida ed una provocazione all'Italia risorta.

All'offesa s'aggiunge la cooperazione del **Ceschi**, delegato di Vicenza; con circolare in data 20 marzo N. 1383 ordinava ad ogni singolo impiegato che dovesse concorrere alla commemorazione dei valorosi periti il 10 giugno per la causa dell'Austria; e di intervenire in istretto uniforme o in abito nero. L'odioso comando venne intimato ad ognuno, e per colpire di responsabilità i renitenti dovè ciascuno apporvi la sua firma; poi si reiterarono verbali, eccitamenti e minacce. Schifosa e snaturata pressione! Molti di quegli italiani che hanno bisogno d'un pane per le loro famiglie, aveano avuto su quel colle, un fratello, un padre, un amico ucciso dai croati, tanti altri aveano veduto diroccare la loro casa sotto le bombe di quegli artiglieri, alla di cui memoria ora si costringevano a rendere onore, mentre senza una pietra, senza un fiore, giacciono i nostri morti.

Fremto di popolo sanguinosamente ferito mai non fu più cupo, più doloroso. Ognuno fuggiva davanti l'insultante coorte, che con molti arciduchi e con **Benedeck** alla testa, traversava la deserta città. Le finestre chiudevansi sul suo passaggio; ed era spettacolo di orrore vedere quale torma di schiavi, quegli impiegati, guidati dai rinnegati **Ceschi**, e **Testa**, vice-commissario f. f. di podestà, seguire le zampe dei cavalli. Il vescovo **Farina**, barone dell'impero, spontaneamente offertosi celebrava le esequie, e benediva gli oppressori della patria.

Intanto nella chiesa del **Carmino**, i cittadini in profondo lutto raunati pregavano pace ai caduti per la indipendenza nazionale.

Notizie Estere

— Sono notevoli le seguenti riflessioni, che fa la *Patrie* sulle probabilità d'una prossima guerra:

« Avremo la pace o la guerra? è questa la domanda che promuovono da qualche tempo le notizie d'Italia e d'Austria; d' ambe le parti si concentrano truppe come se si fosse alla vigilia di una lotta suprema. È vero che l'imperatore **Francesco Giuseppe** ha deciso che tutti gli uomini della riserva che sono sotto le bandiere e il cui servizio spira sul finire di giugno potranno essere fin dal presente rinviati nelle loro case in congedo provvisorio, ma questa misura segnalata dalla *Presse* di Vienna come speranza di pace, non è forse che una semplice dimostrazione fatta dal gabinetto di Vienna per confermare le sue assicurazioni pacifiche.

« L'Austria si prepara evidentemente alla guerra e sembra desiderarla evitando però di prendere l'offensiva. **Francesco Giuseppe** non vuole darsi il torto dinanzi l'Europa di cominciare le ostilità, ma forse vi sarà trascinato dai consigli del generale **Benedeck** che, si dice, lo spinga vivamente ad attaccare gli Italiani, onde evitare una insurrezione all'interno. »

— Leggesi in un carteggio da Monaco (Baviera):

L'altro giorno arrivò qui, proveniente da Vienna, il tenente maresciallo principe **Wasa**, con seguito, ed immediatamente fu ricevuto e dal ministro della guerra e da S. M. il re. Dopo le quali udienze, ripartì tosto per la capitale della monarchia austriaca. Dicesi che una missione militare l'abbia qui condotto. I nostri preparativi guerreschi continuano sempre.

Cercai di sapere se sia vera la notizia che da qualche ora circola per la nostra città, se, cioè, le nostre truppe, col prossimo aprile, possano essere ordinate in accantonamenti verso la frontiera del Tirolo: mi si assicurò che la notizia è positiva, e che, al minimo movimento del vostro esercito verso il **Mincio**, una parte del contingente federale, che la Baviera deve somministrare, entrerebbe immediatamente nel Tirolo, e forse senz'altro nel Tirolo italiano, prendendovi posizione.

— Un altro carteggio egualmente da Monaco dice:

Le Camere bavaresi furono prorogate sino al 4 del prossimo maggio, a cagione, pare, del preventivo militare, non sapendosi a qual partito appigliarsi su tale proposito, nella eventualità di una guerra. A Monaco si ritiene per fermo che la guerra è inevitabile.

La fortezza di **Gorgolstadt** fu anch'essa posta in istato di difesa. Si arma di cannoni di grosso calibro rigati la fortezza di **Germersheim** (al Reno). Si hanno colà timori ostili dalla parte della Francia.

L'ambasciatore francese non è ancora ritornato a Monaco.

— Al dire di un carteggio da Francoforte,

i principali stati della confederazione trattano fra di loro perchè, contemporaneamente ai consueti esercizi dei due corpi d'armata prussiani al Reno inferiore, o anche prima, siano raccolte al medesimo scopo due divisioni del 7° e 8° corpo d'armata federale al Reno superiore: parlasi che queste truppe possano essere supplite a vicenda da altre, in modo da formare un campo permanente. « Ciò equivarrebbe (osserva la *Wiener Presse*) al collocamento di quattro corpi di armata al Reno: e se consideriamo le disposizioni militari della Francia, sarebbe un provvedimento non soltanto di precauzione, ma di necessità ».

— Per avere un saggio della sincerità delle recenti concessioni dell'Austria, riproduciamo dal *Nord* la seguente notizia:

« Il deputato alla dieta d'Austria, signor De Pretis, è stato espulso da Vienna e internato a Gratz per un articolo pubblicato nella *Presse* (di Vienna), nel quale egli fa il racconto delle vessazioni che ha avuto a soffrire dalla polizia.

« Le sue proteste e il suo mandato di deputato non han potuto sottrarlo a questa misura di rigore ».

— L'agenzia *Havas-Bullier*, in data 2 corrente, reca che è stato pubblicato a Varsavia un secondo proclama della luogotenenza generale. Il principe Gortschakoff dice che la gravità delle circostanze lo costringe di nuovo a fare appello alla moderazione della popolazione.

« Le istituzioni promesse, egli dice, garantiscono gli interessi più vitali del paese; la religione, la nazionalità e le promesse fatte saranno lealmente mantenute.

« Per la qual cosa egli invita la popolazione di evitare tutte le occasioni di turbolenze che il governo non potrebbe tollerare e che comprometterebbero grandemente la sorte di tutte le altre concessioni avvenire ».

RECENTISSIME

— Il *Diritto* pubblica la seguente lettera: Signore,

Un foglio di Torino pubblica che io venni qui chiamato dal conte di Cavour.

Questa notizia è del tutto inesatta. Torino, 3 aprile.

G. GARIBALDI.

— Si assicura che il generale della Rocca sarà sostituito nel comando militare a Napoli dal generale Durando.

— Sappiamo, dice il *Times*, che uno scambio di note ha avuto luogo tra il marchese d'Azeglio e lord John Russell, da cui risulta che d'ora innanzi il re Vittorio Emanuele sarà riconosciuto come re d'Italia dalla Corte d'Inghilterra.

— Un dispaccio da Londra dell'agenzia *Reuter* dice che un ordine di Garibaldi ingiunge ai suoi ufficiali che trovansi in Svizzera di tenersi pronti a rispondere al suo appello fra una quindicina di giorni.

— Leggesi nell'*Espero*:

I timori d'un attacco per parte delle truppe austriache, indussero il governo a stabilire un campo d'armata tra Ravenna, Bologna e Ferrara, e ad aumentare i presidi di Parma e di Piacenza. Un gran campo trincerato sarà formato al di quà del Mincio, sarà fortificata la rocca di Brescia, e il corpo d'armata del generale Lamarmora verrà portato a 60 mila uomini.

— La *Sentinella Bresciana* ha dal Veneto: Al Municipio di Padova venne da quel comando militare l'ordine di disporre gli alloggi per ventidue battaglioni di fanteria con due batterie di artiglieria.

Tutti i reggimenti ungheresi stanziati nel

Veneto col 7 prossimo venturo aprile saranno concentrati nelle fortezze di Verona, Mantova, Legnago.

In vista di Trieste comparve una fregata inglese armata di tutto punto. Il Console inglese là residente è partito d'urgenza per Vienna.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione* 1 aprile: Il principe di Metternich ripete sempre le assicurazioni pacifiche, ma si dice che quelle assicurazioni siano alquanto meno esplicite oggi, in confronto dei giorni scorsi.

Il generale Bixio è a Parigi fino da ieri. Da parte delle notabilità politiche e militari gli vengono prodigate mille cortesie. Il generale gode in Francia la stima universale.

— Si rinnovano al poligono di Vincennes e dinanzi all'Imperatore gli esperimenti fatti a Lorient del nuovo sistema di cannoni in acciaio.

Saranno blindate tre nuove fregate.

— Fra sei giorni verrà sottoscritto il trattato Franco-Belga. Il 1 aprile si tenne l'ultima conferenza al ministero degli affari esteri.

— È arrivata a Parigi una commissione composta di abitanti delle isole Ionie, incaricata di una missione speciale presso quel governo.

— Francesco II ha venduto all'Imperatore Napoleone il palazzo ch'egli possiede a Roma, ma alla sola condizione di riservarsene il diritto di riscatto; secondo il termine giuridico per ciò, egli ha venduto colla clausola di riscatto entro i cinque anni.

L'imperatore vi ha acconsentito, locchè dimostra necessariamente ch'egli non crede molto pericolosa la clausola, e che non crede che il re di Napoli sia mai in grado di rientrare nel palazzo che ora abbandona.

— Il signor Deak, dice la *Presse*, uno degli uomini di stato dell'Ungheria, avendo presentato un *ultimatum* a nome dei primati del paese, l'imperatore d'Austria ha rigettato tutte le concessioni richieste.

L'*ultimatum* chiede l'indipendenza assoluta dell'Ungheria, il diritto di votare le imposte e di fare la coscrizione.

L'imperatore dichiara che queste misure sarebbero contrarie allo spirito della costituzione.

— Leggesi in una circolare diretta il 20 marzo dal principe Gortschakoff, ministro degli esteri a Pietroburgo, alle diverse legazioni all'estero:

« La Russia e l'Europa hanno la prova che l'imperatore, lungi dall'abborrire le riforme, ne prende l'iniziativa e le prosegue con perseveranza. L'imperatore vuole che quanto egli accorda sia una verità, mettendo la Polonia nella via di un progresso regolare ».

— Lo stato di dissoluzione dell'impero ottomano, dice la *Presse* del 3 corrente, continua a preoccupare la stampa inglese. La notizia già ventilata d'una alleanza tra la Francia e la Russia torna a rivivere. Questa mane il *Daily News* parla di un trattato segreto sottoscritto di recente da queste due potenze, allo scopo di regolare la questione d'Oriente. Noi non conosciamo questo trattato e questo regolamento, ma sappiamo però che in nome del più brutale e stupido dispotismo il sangue dei cristiani viene sparso.

Un talo stato di cose non può durare e non durerà.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Dispacci particolari della *Perseveranza*:

Torino, 3 aprile.

Credeasi, che domani Garibaldi interverrà alla seduta della Camera dei deputati e pren-

derà parte alla discussione. La venuta di Liborio Romano è annunciata per venerdì.

Parigi, 3 aprile (sera).

Vi sono grandi apprensioni di guerra. Un articolo del *Journal des Débats* ha fatto grande impressione. La *Patrie* ed il *Pays* smentiscono il carattere allarmante dei preparativi austriaci, i quali sono puramente difensivi. Smentiscono altresì gli arruolamenti di volontari garibaldini. Il Piemonte li ammette nei reggimenti in formazione, col consenso di Garibaldi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 6 — Torino 6.

Parigi 6 — La *Patrie* e il *Pays* dicono che l'agitazione aumenta nelle Isole Jonie.

Pesth 5 (sera). — Da Vienna si annuncia che la Dieta si aprirà positivamente domani.

Napoli 7 — Torino 6 (sera)

La Camera de' Deputati pose fine alla discussione delle interpellanze su Napoli e Sicilia, e senza più gravi discussioni approvò il voto seguente: La Camera, ritenute le spiegazioni del Ministero, contando sulla esatta osservanza delle leggi, confidando ch'esso piglierà i provvedimenti più capaci di accelerare l'unificazione amministrativa delle Provincie Napoletane e Siciliane, ed insistendo sulla pronta ed efficace pubblicazione delle misure dal Governo promesse circa la sicurezza pubblica ed i lavori pubblici, passa all'ordine del giorno. Approvò poscia due progetti di legge di minor interesse. Lunedì la Camera si adunerà negli uffizii.

Napoli 7 — Torino 6 (sera)

Parigi 6 — Assicurasi essere inesatto, che Moustier abbia rimesso a Vienna una nota intorno al riscatto della Venezia.

Patrie 6 — È completamente inesatto che la divisione navale francese sia partita per la Siria. La squadra di evoluzione composta di tre divisioni lascerà Tolone nella seconda quindicina di aprile per eseguire grandi manovre.

Berlino — Schleinitz ha disapprovato e biasimato energicamente la condotta tenuta a Palermo dal Conte Scialfani.

Madrid 6. Il Duca e la Duchessa di Montpensier recansi a Londra.

Napoli 7 — Torino 6 (notte).

Gazzetta ufficiale — Un decreto esonera il Comandante Generale del Dipartimento marittimo meridionale da qualunque attribuzione per l'amministrazione della marina mercantile. Lo stesso decreto sopprime dal 15 aprile la Direzione del commercio, e crea una commissione superiore provvisoria mercantile per le Provincie Napolitane con residenza in Napoli, e dipendenza dal Ministero di Marina in Torino.

J. COMIN Direttore